

INTERVISTA «A me aiuta tantissimo a rilassarmi, ad estraniarmi dai problemi e mi spinge sempre verso nuove sfide»

Lo Stone Balance fa breccia nel cuore dei biellesi una "disciplina" a metà tra l'arte e la meditazione

BIELLA (ces) «E' stata una folgorazione, un giorno stavo facendo una delle mie solite passeggiate quando lungo il torrente è scattato dentro di me qualcosa, sentivo l'esigenza di vivere la natura in maniera diversa e così ho iniziato a creare le mie prime sculture. Lo so può sembrare strano, ma lo Stone Balance, così viene definita questa particolare forma d'arte, è veramente incredibile».

Non ha dubbi **Giovanni Quatela**, 37enne di Biella, quando racconta la sua passione che lo porta in giro per tutto il Biellese alla ricerca del luogo migliore dove dare libero sfogo alla sua creatività.

Lei è un artista?

In realtà nella vita faccio tutt'altro, diciamo che è una mia grande passione che coltivo da qualche anno e alla quale mi dedico dopo il lavoro. Al di là del risultato finale, ovvero le installazioni, quando si parla di Stone



Nella foto a fianco Giovanni Quatela con una delle sue installazioni. Sotto il dettaglio di un'opera creata durante una delle sue passeggiate al Gorgomoro una delle mete preferite dello Stone balancer biellese

Balance, però, quello che mi preme sottolineare è tutto quello che c'è dietro al processo creativo in sé. La concentrazione, la ricerca di equilibrio, l'essere focalizzati su un obiettivo fa sì che questa forma d'arte sia, in realtà, un vero e proprio percorso di meditazione e di ricerca interiore.

Quando ha iniziato ad avvicinarsi a questa particolare disciplina?

Come dicevo prima sono un paio di anni che la pratico. Precisamente ho cominciato durante il Covid. Quando dopo i vari divieti siamo tornati a poter uscire di casa senza allontanarci dal nostro comune facevo lunghe passeggiate a Biella. Uno dei miei posti preferiti era il Gorgomoro, proprio lungo le sponde del torrente di quel luogo incantato mi è venuta questa ispirazione. Sentivo l'esigenza di esprimermi e la natura mi ha offerto tutti gli elementi per farlo. Penso di essere stato uno dei primi in città a creare questo tipo di installazioni, all'apparenza molto semplici, ma che richiedono tanta

pratica. Io sono partito da zero, non sapevo bene neanche cosa fosse realmente, così mi sono informato, ho studiato ed ho scoperto un mondo meraviglioso.

E' un tipo di arte "adatta" a tutti?

Come in tutte le cose ci vuole tanta pratica. All'inizio le mie installazioni erano, diciamo, più semplici, con il passare del tempo stanno diventando sempre più articolate, mi riferisco, per esempio, alla creazione di sculture con gli archi. Non è facile trovare l'equilibrio quando si adotta questo tipo di figura. Ma è proprio questo il bello di questa disciplina. La ricerca degli elementi, pietra, legno, o qualsiasi altro materiale che la natura può offrirci, la ricerca del luogo ideale e poi il momento in cui cominci la tua opera, concentrato sul tuo obiettivo, sei solo tu e l'ambiente che ti circonda. A me aiuta tantissimo a rilassarmi, ad estraniarmi dai problemi e mi spinge sempre verso nuove sfide. Ho anche iniziato a "insegnare" ad

alcune persone e anche loro hanno avuto le mie stesse sensazioni. Io personalmente lo consiglio a tutti. Certo qualcuno può considerarla un'arte effimera, tutte le installazioni vengono distrutte dalla natura o dall'autore stesso come nel mio caso, ma il punto non è quello ma i molteplici benefici che si traggono da questo stretto contatto con la natura e con se stessi.

Tornando alle "sfide", qual è il suo prossimo obiettivo?

Senza dubbio l'European Land Art Festival che si tiene in Scozia nel mese di luglio. Una settimana interamente dedicata a queste forme d'arte-meditazione. Il prossimo mese purtroppo, per motivi personali, non potrò andarci, ma nel 2024 non mi farò scappare l'occasione di incontrarmi con gli altri appassionati provenienti da tutto il mondo.

Per chi fosse interessato a vedere le opere di Giovanni Quatela può visitare la pagina Instagram [@_flyingrocks_](#).

mfp

AMBIENTE

Il ministro Pichetto in visita all'azienda bonprix di Valdengo

BIELLA (ces) Nella mattinata ieri il ministro **Gilberto Pichetto Fratin** ha incontrato i vertici di bonprix presso la sede italiana dell'azienda a Valdengo. Pichetto ha prima visitato il magazzino di bonprix, alla cui inaugurazione aveva presenziato nel 2007, per poi continuare il giro della struttura. I vertici dell'azienda hanno poi spiegato la strategia di sostenibilità globale e efficientamento energetico perseguita dalla multinazionale con sede ad Amburgo, in Germania.

L'amministratore delegato di bonprix Italia, **Cyril Ninnemann** ha illustrato, oltre alla strategia, anche le iniziative locali di sostenibilità come l'uso dell'elettricità 100% green o la riduzione dell'uso di carta nella operazione del magazzino grazie a una digitalizzazione coerente. Ha inoltre sottolineato il futuro ruolo attivo del Valdengo Digital Hub, il nuovo polo aggregatore dell'area.

«Siamo felici di accogliere il Ministro quest'oggi, a distanza di anni. La sua visita è l'occasione per mostrare non solo il nostro hub innovativo ma anche le competenze e le soluzioni che possiamo offrire al territorio e al Paese, nell'ottica di costituire un volano anche per i giovani».

Il Ministro ha potuto vedere anche l'area dedicata al neonato orto aziendale a chilometro zero e ascoltare i dettagli del progetto di apicoltura portato avanti dai comitati interni all'azienda con l'aiuto di esperti del settore.



TEMPO LIBERO

E' il fine settimana degli eventi di "BIS"

BIELLA (ces) A Biella da ieri e fino a domani, domenica 18 giugno, è programma BIS - Una montagna di eventi in città, l'evento organizzato da Fondazione Bellezza insieme a Bolle di Malto e BiWine.

Una vera esperienza di gusto dove i visitatori potranno assaporare e scoprire il territorio in tutte le sue sfaccettature enogastronomiche, paesaggistiche e non solo.



Tra i tanti avvenimenti, la preview di Bolle Malto, la famosissima rassegna di birre artigianali, tutte le sere dalle 17 alle 24 in Piazza del Monte a Biella; i banchi di assaggio di BiWine, sabato 17 giugno dalle 13 alle 19 all'Agorà Palace Hotel; il mercato dei produttori locali Gusto al Centro, domenica 18 giugno dalle 10 alle 18 in Piazza Duomo a Biella; le camminate enogastronomiche e le escursioni sul territorio.

Il programma con tutti gli appuntamenti è pubblicato sul sito dell'Atl Biella.

GLI SBIELLATI Una rubrica per tentare di guardarci allo specchio, e non piacerci Una città che deve andare in terapia

DALLA PRIMA

Ciò che fa di questo territorio non una "la la land" ma una "la la lagna", madre terra di più case-recci pessimismo e insofferenza.

A guardarci e leggerci un po' intorno si ha l'impressione di vivere dentro a un'assemblea condominiale permanente, di quelle ben narrate dalla commedia all'italiana: usciamo di casa la mattina alla ricerca di un pretesto per lamentarci. Se la malinconia è la cifra dei poeti, il mugugno è quella dei biellesi, egoriferiti artisti del lamento. Non c'è situazione che non metta d'accordo tutti su almeno un aspetto degno di protesta, a dispetto degli elementi positivi che generalmente fanno pendere la bilancia dalla loro parte.

Siamo così concentrati nella nostra attività denigratoria da sentircene depositari, e spesso la annunciamo come fosse verità rivelata. Il significato di questo atteggiamento può in effetti avere origini mistiche, vista la devozione che il popolo locale professa per la Madonna d'Oropa. Onorandola con la preghiera del "Salve Regina", abbiamo preso troppo alla lettera il passaggio che recita: «Gementi e piangenti in questa valle di lacrime», e abbiamo circoscritto la surreale valle di lacrime alla nostra piccola città di provincia. Ognuno di noi è almeno una



lettera al giornale non spedita, un post non scritto, un accesso d'ira soffocato nel rumore bianco che produce l'insieme delle insofferenze. Non che ce ne manchino i motivi, beninteso: siamo vittima di troppe sconfitte e poche prospettive. Però, in genere, la lamentazione necessita ascolto: senza nessuno a cui confidarla la frustrazione non funziona, la lagna non è compiuta. Ci si aspetterebbe quindi che col piagnucolo si fosse sviluppata una pari attitudine all'ascolto dell'altrui gemito, ma non è così. Si protesta tutti insieme sì, ma in un disarmonico coro di individualismi lamentosi confortati dal non sentirsi soli, poco importa se ascoltati o meno. Poco importa se in ascolto o meno.

Allora via con la lista della spesa al mercato della lagna: il senso alternato sul ponte della Tangen-

ziale, l'erba alta nei parchi, il traffico deviato dalla manifestazione di auto storiche, il non c'è mai niente da fare, la Fiera lontana dal centro, la Fiera vicina a Città Studi, il mercatino europeo, il mercatino regionale, il mercatino e basta, il centro deserto, il centro con troppa gente, l'assenza di manifestazioni, il volume troppo alto... E via così, in uno schizofrenico incedere a passo di marcia del dissenso a ogni cosa e in ogni caso.

C'è un tizio che si è costruito la reputazione con un libro motivazionale dal titolo "Vietato lamentarsi"; ne ha fatto anche un cartello, del formato di quelli del divieto di fumare, che pare stia appeso anche sulla porta dell'ufficio del Papa. Una delle sue indicazioni recita: «I trasgressori sono soggetti a una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere i problemi». Questo già sarebbe abbastanza, non fosse che ci lamentiamo del divieto.

È che a noi sfuggono i dettagli. Ci sfugge il fatto che la manutenzione, ordinaria e straordinaria, al ponte della Tangenziale vada fatta prima che ci crolli sotto ai piedi come nel 1993, e che ciò comporti qualche sacrificio in capo al traffico che vi gravita attorno. Ma la disposizione al sacrificio non è cosa per noi, così occupati a individuare la nostra peculiare

difficoltà: fosse il partire da casa un quarto d'ora prima, arrivarci un quarto d'ora dopo, prendere altre strade e deviazioni che ci allontanano dalle abitudini.

Una lagna ricorrente, fosse questo il caso o, come di recente, lo sfilare di auto d'epoca legato all'Autogiro d'Italia, è quella legata alla mancata comunicazione delle deviazioni stradali e relativa mappa di interruzioni e orari corrispondenti. Il modello classico della lagna è il "lo fanno senza avvisare". Resta sottotraccia la pretesa che i cittadini vengano avvisati porta a porta, vista la loro impossibilità di perdere del tempo leggendo gli organi d'informazione locale o dedicando maggior attenzione ai cartelli lungo la via.

E così che nasce la lamentela in tempo reale: fermi in coda col dito sul cellulare a compulsare la lagna via social. Un po' come con l'erba esplosa in maggio dopo mesi di astinenza e siccità: non fa in tempo a piovare che fiorisce anche la protesta. Vero che la città non brilla in manutenzione del verde pubblico e tempestività, ma che oltre ai temporali si becchi certi strali gratis pare un filo ingiusto. Pur non essendo un fan della positività tossica, in tema di prossima campagna elettorale ce la vedrei bene una voce di bilancio a coprire i costi per uno psicologo di città.

Lele Ghisio